



COMUNICAZIONE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA

In questo tempo così particolare purtroppo anche la nostra presenza al vostro fianco, soprattutto in questo momento di particolare incertezza e solitudine, risente delle disposizioni per la tutela della salute. Ma vogliamo ricordare a voi tutti, pazienti e personale, che siamo sempre a vostra disposizione e per qualsiasi necessità potete contattarci tramite i coordinatori o attraverso i nostri contatti che trovate in fondo alla pagina. Non siete soli!

In base alle disposizioni della Direzione Aziendale vi ricordiamo inoltre che avete la possibilità di seguire in **DIRETTA STREAMING TUTTE LE CELEBRAZIONI E I MOMENTI DI PREGHIERA CHE SI SVOLGONO NELLA CAPPELLA SAN PIETRO ATTRAVERSO LA PAGINA FACEBOOK O IL CANALE YOUTUBE DELLA CAPPELLANIA OSPEDALIERA** (Cappellania Ospedaliera AOU Sassari).

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Dal Lunedì al Giovedì (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Tutti i Venerdì di Quaresima (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita del Santo Rosario, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Via Crucis e a seguire Santa Messa

Sabato (in diretta sulla pagina Facebook)

Ore 11: Recita dell'Angelus, Adorazione e benedizione Eucaristica.

Ore 17: Santa Messa

Domenica (in diretta sulla pagina Facebook e sul canale Youtube)

Ore 10.30: Santa Messa

Per il **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**, per ricevere **la COMUNIONE e L'AMMINISTRAZIONE DEI SACRAMENTI** gli **Assistenti Spirituali Religiosi sono sempre a disposizione a chiamata**, secondo le disposizioni in vigore.

Per contattarli rivolgersi al personale presente nei reparti o ai seguenti recapiti:

- Cliniche S. Pietro: don Paolo Mulas (328-1643460)

- SS.ma Annunziata: don Piero Bussu (349-6856003)

Per ulteriori informazioni consultare la pagina dedicata all'Assistenza Spirituale

SULLA STRADA DI GERICO



“Poi ci sono quelli che fanno senza dire, mantengono senza promettere, ci sono senza esserci, perché sono senza bisogno di sembrare”



PRIMA LETTURA

La scelta di Davide come re, avvenuta per puro amore e gratuità divina senza meriti personali, mette in rilievo non solo l'iniziativa divina nel condurre la storia. Non secondo criteri umani ma secondo schemi per noi non sempre comprensibili.

Dal primo libro di Samuele (1Sam 16, 1b.4a. 6-7.10-13a)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio



SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 22)

Il Signore è il mio pastore non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA

Paolo ci ricorda che l'impegno del cristiano è non semplicemente rifiutare il male o di compiere il bene, ma anche di denunciare le opere delle tenebre e di convincerle della loro colpevolezza.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (E5, 8-14)

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». **Parola di Dio.**

CANTO AL VANGELO

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me, avrà la luce della vita.



VANGELO

Gesù, luce del mondo, ridona la vista ad un cieco dalla nascita. "Io sono la luce del mondo": quest'affermazione è ripetuta con una dimostrazione pratica. Anche noi siamo chiamati a passare dalle tenebre alla luce.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 9, 1.6-9. 13-17. 34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. **Parola del Signore.**

COMMENTO ALLA PAROLA

Nel nostro cammino quaresimale e in questi giorni così particolari ciascuno di noi è invitato a sperimentare la gioia, che è il tema della quarta domenica di quaresima e che deriva dal fatto che c'è un Padre che ci ama. Ci ama così come siamo e, come ci ricorda la prima lettura, senza alcun merito personale e nel nostro essere imperfetti.

Il tempo quaresimale ci chiama a riscoprire la gioia di essere battezzati, di essere cristiani, a ravvivare nella nostra vita la luce della fede. Una luce che risveglia e apre alla vita, alla gioia e alla speranza.

L'incontro tra Gesù e il cieco nato, e la sua guarigione, è lo schema di un itinerario da percorrere, in qualche modo un modello della fede in crescita e in maturazione: riconoscere il Signore come uomo, come profeta e Signore. Ma noi siamo disposti a modificare la nostra idea di Dio nella vita? Siamo capaci di far saltare i nostri schemi religiosi? Quanto viviamo imprigionati nei nostri sensi di colpa e portiamo nel cuore l'immagine di un Dio che ci punisce per i nostri errori?

Troppe volte capita che la nostra ostinata sicurezza in noi stessi ci porti a non accettare che Dio possa irrompere nella nostra vita non sempre dalla strada principale ma da vie sconosciute e che a volte ci fanno paura. Questo incontro porta il nostro credere ad andare oltre una conoscenza intellettuale: dobbiamo stabilire con Gesù un rapporto di amore, di fiducia e di obbedienza che richiede a tutti noi un cambiamento radicale di vita.

*Proseguiamo con slancio il nostro cammino amici, facendo nostra l'invocazione della liturgia "Fa risplendere su di noi la luce del tuo volto" e lasciandoci illuminare il volto. Perché un volto illuminato, luminoso è segno di gioia, di fiducia, di sicurezza, di amore. **Don Paolo Mulas, cappellano AOU Sassari.***

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ

O Dio onnipotente ed eterno,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza:
da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

Veniamo a Te per invocare la tua misericordia
poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana
vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie:
porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito
e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro.
Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea
e tutti i curanti nel compimento del loro servizio.

Tu che sei fonte di ogni bene, benedici con abbondanza la famiglia umana,
allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo
affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni
e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica
perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita,
e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo,
in unità con lo Spirito Santo,
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

A cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI